Anno V. Udine – Mercoledì 15 Giugno 1887 N. 141.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

RAGIONE DELL'ESERCITO ITALIANO

Se guardiamo a la definizione che ne dà il Regolamento di disciplina militare, l'esercito fu ed è instituito principalmente, « per sorreggere il trono » e poi per sostenere i diritti della nazione.

Ozioso qui sarebbe ripetere ciò che danno le statistiche riguardo a l'esercito; doloroso constatare ch'esso ne arreca un doppio male, l'esaurimento delle nostre finanze e della produzione nazionale. Ciascun ministro sale alla Pilotta con un programma personale: *quot capita, tot sententiae*, tutti chiedono sagrifizi nuovi al paese.

Non ci mancava proprio che una politica africana!

***

Lascio volentieri chiuse nel cassone e ben canforate le penne d'aquila per salir su cieli azzurri e cantar le glorie dell'esercito. Questo secolo che muore pensa troppo alle oscillazioni di Borsa: quindi bisogna tener ben chiusi li entusiasmi, o concedersi solo quel poco di sfiorita poesia che può dare il sindaco di Roma d'avanti l'obelisco ai morti di Dogali.

Ricordo però con umano compiacimento i nostri soldati fra il cholera, i terremoti, le inondazioni, e non so perchè questi fatti e questi atti non abbian detto nulla a Pasquale Stanislao Mancini, autore primo e non dimenticato della fatale spedizione in Africa.

***

Non parliamo adunque della gloria militare in questo secolo *bancarottiere*; ma non è meno pericoloso avventurarsi nei meandri aritmetici del Bilancio della guerra. Niente di più nojoso — per chi legge — assistere colli occhi allo sfilare delle *cifre*!

L'istituzione è onerosa — ecco tutto quello che si può dire —; l'esercito rovina ogni nostra industria, è il sale di Sodoma sulle nostre campagne, è l'alleato della crisi agraria, è il genitore della pellagra.

Non io qui *faccio* voti — i soliti voti — di distruzione ecc ecc. previsti dal Codice ecc. e punibili ecc. Io dico: Ecco una piaga; medicatela. Io dico di più: Finchè un salutare risveglio non allumi la mente del popolo e non gli faccia preferire la nazione armata a l'esercito permanente; permettete almeno che l'esercito sia d'alcun utile alla nazione. Se ad ogni dovere corrisponde un diritto, se il contribuente ha dovere di pagare, abbia il diritto di dire che s'*aspetti* e che si voglia dal l'esercito.

Coerente a questo principio, che agli occhi miei pare giusto sì, da farmi dire ingiusto ogni altro che a questo si opponga, io non ho bastanti parole d'elogio per quei cittadini che promossero e promuovono comizi per il richiamo dei soldati d'Africa.

I martiri inconscii furonvi mandati senza il previo consenso della nazione; quindi il popolo non potè dire se gli piaceva o no che i fratelli suoi fossero mandati al macello. Vide le vittime destinate, si *lasciò ipnotizzare* — è la *voce* — dalle *parole di gloria* che il governo faceva dire e pagava un tanto il rigo a' suoi rettili: e applaudì. Applaudì, perchè il sangue napoletano è facile a bollire e con spontaneità maggiore di quello di San Gennaro; applaudì, *perchè l'esercito non doveva* e non poteva essere fischiato — non avendo colpa, anzi subendo gli effetti di una causa storta.

Il governo volle per sè gli applausi e l'esercito, sempre generoso e rifuggente da siffatti contratti, glieli lasciò tutti, pago *soltanto di poter* adempiere l'obbligo suo.

***

Qui sta la *ragione* del *nostro esercito*; nella cecità dell'obbedienza.

Ma se il popolo ha plaudito all'esercito e gli applausi se li è carpiti il governo; è troppo giusto che oggi abbia dal popolo un reagente; una sonora unanime lunga salva di fischi.

E a sperare che il *governo* non *dirà* all'esercito: « Io mi son tenuti i tuoi applausi; tu abbiti i miei fischi ».

***

In questo caso l'esercito saprà farsi *ragione*: in vece di presentarsi per essere mandato in Africa, dirà ai ministri: « Andateci voi.... non vi mancheranno gli applausi ».

O Alpi, o mare, dell'Italia « che *soffre* » — come se lo sentì dire Ettore Ferrari in terra di San Giusto — « che soffre » e non dispera! Perchè non solcano la vostra marina, perchè non approdano ai vostri lidi le navi e le armi d'Italia?

O politica, o figlia della finzione! Fino a quando contenderai alle musiche dell'esercito italiano di sonar a raccolta là nella Venezia schiava, che l'artista chiama — dolce nome —: *Soror tua?*

Carlo Fabris.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 14 — Pres. BIANCHERI.

Approvansi alcuni disegni di legge e quelli relativi alle maggiori spese pei ministeri di finanze, lavori pubblici, guerra, tesoro, marina, istruzione, esteri, sugli esercizi 1884-85 e 1885-86.

Seduta pom.

Bertolè-Viale presenta il progetto per la spesa di lire 50,000 pei lavori complementari nel fabbricato del ministero della guerra ed altro progetto per l'autorizzazione del credito di 20 milioni per le spese militari in Africa da ripartirsi sui bilanci della guerra e marina pel 1887-88 e per formare un *corpo* speciale di truppe destinato a costituire i nostri presidi in Africa.

Maffi svolge la proposta di legge sua ed altri per esonerare dal dazio le Società cooperative.

Consenziente Magliani è presa in considerazione.

Magliani dichiara essere d'accordo colla commissione in tutto, eccetto per l'articolo 19 riguardo l'abolizione del secondo e terzo decimo di guerra.

Prega si rimanda l'art. 1 alla commissione affinchè lo riproponga in conformità di essa.

Tegas relatore accetta.

Bonfadini, Comin, Carmine, Lucca e Sonnino fanno considerazioni in seguito alle quali si sospende la discussione del progetto.

Proclamasi il risultato delle votazioni del progetto per proroga del termine degli articoli 16, 17, 18 della legge sul risanamento di Napoli che è approvato con 151 voti contro 59 del progetto per l'autorizzazione o il diniego a comuni e provincie d'accedere la sovraimposta, che è approvato con voti 151 contro 59.

Sono approvate ancora le maggiori spese dei ministeri delle finanze, della istruzione, dei lavori pubblici, sugli esercizi 1874-85, 1885-86.

Discutesi la proposta per gli ampliamenti del servizio ippico.

Coccapieller dimostra la necessità di istituire quattro altre stazioni e un corpo speciali di cavalleggieri.

Morenni propone l'ordine del giorno seguente:

« La Camera convinta della necessità di stabilire in paese una razza che mantenga il tipo puro del sangue arabo invita il governo a proporre provvedimenti ».

Il ministro accetta.

Sono approvati gli articoli e si votano gli altri disegni esaminati per le maggiori spese negli esercizi 1884-85, 1885-86 pei ministeri della guerra, tesoro, marina, esteri, che risultano approvati.

In Italia

Al consolato austriaco in Firenze.

L'altra notte individui rimasti sconosciuti aspersero di petrolio il portone del palazzo dove siede il Consolato austriaco, sul viale Principe Amedeo e vi appiccarono il fuoco, ma fu spento subito.

All'Estero

Il processo contro i patrioti d'Alsazia.

Berlino 13. Alla prima udienza del processo contro gli alsaziani, accusati non solo di appartenere ad una *lega* straniera antigermanica, ma anche di alto tradimento, l'aula del tribunale è affollatissima. Ci sono parecchie signore e quaranta corrispondenti di giornali. Le *deposizioni* degli accusati fanno viva impressione.

Sthal, del tribunale di Molhouse, fa da interprete.

Lettasi l'accusa, Clandon si dichiara innocente; dice che la *Lega dei patrioti* non ha per iscopo di strappare l'Alsazia e la Lorena dall'impero colla violenza.

Blech afferma che la Lega combatte gli anarchici i quali negano la patria.

— *Io*, soggiunge, consegnai delle offerte ai membri della Lega ma non ne fui mai socio; è vero che mi hanno trovato una tessera ma l'ebbi da un *compagno*.

Mi si rimprovera l'amicizia avuta con Gambetta e con Paolo Deroulède, non so come questo provi che ho commesso un alto tradimento. Dicono pure che ho disapprovato i matrimoni fra tedeschi ed alsaziani: il fatto è che un tedesco si innamorò di mia figlia, ed io gliela rifiutai e per ciò fare avevo i miei buoni motivi.

Shiffmacher, altro imputato, dice:

— Mi si rimprovera di albergare in cuore sentimenti francesi. Son nato francese, *penso e sento da francese*, ma pure non feci parte di nessuna impresa o congiura contraria alla Germania.

Freund, trovato in possesso di medaglie della Lega dei patrioti, dice che lo comprò per arricchirne una sua collezione.

Finito l'interrogatorio degl'imputati, il presidente fa dar lettura del *Drapeau français*, numero del 18 maggio 1882, il quale contiene la relazione delle feste della Società della Senna che diedero origine alla famosa Lega, capitanata prima dall'illustre storico Enrico Martin, poscia dal poeta Deroulède.

Si dà pure lettura del proclama indirizzato a quelli che volevano partecipare alla Società.

In Provincia

Caldaja di rame da vendere.

Avendosi dovuto per l'accresciuta quantità del latte, provvedere una caldaja di migliore capacità, è disponibile la caldaja più piccola della tenuta di 295 litri di rame, in perfetto stato di conservazione.

Chi volesse farne acquisto si rivolga alla Latteria sociale di Tricesimo.

La Direzione.

In Città

Scuole tecniche. Il Ministero ha stabilito che tutte le scuole tecniche regie debbano prendere, come le altre scuole secondarie, il nome da un cittadino illustre del luogo.

Strascichi elettorali. Il *Cittadino Italiano* vorrebbe provarci che quanto maggiore è il numero degli elettori, altrettanto *minore sarà quello* dei votanti. E tal fine ricorda come nel 1880 su 2091 iscritti, 962 si recarono alle urne. *Noi* invece diciamo che se in allora si ebbero 962 votanti ed oggi soltanto 805, questi appunto si hanno potuto racimolare coi 256 maggiori iscritti.

I vecchi elettori sono già stanchi di *tanta fatica* spesa una volta all'anno per costituire la Rappresentanza comunale; toccherà dunque ai futuri elettori assumere il *pesante* incarico.

APPENDICE

VERITÀ

(Continuazione e fine vedi n. 137).

Da quindici giorni Lena non aveva più parlato ad Amedeo; lo vedeva costantemente tutti i giorni, ma egli allo sguardo interrogativo triste di lei, non rispondeva che con un saluto freddo e compassato. La Lena si struggeva d'inquietudine.

Perchè tanto cambiamento in sì poco tempo?... Che aveva *fatto lei*? Nulla, assolutamente nulla; eppure era chiaro, Amedeo non l'amava più o forse non l'aveva amata mai. Impossibile, impossibile! egli non poteva aver mentito, si ricordava bene lei, dei giuramenti, delle proteste, le sentiva ancora le parole di amore infuocate che escivano da quelle adorate labbra con accento sincero, convinto.

Dunque non c'era da pensarci, Amedeo non era capace di mentire così sfacciatamente. Doveva esser sua la colpa, tutta sua; forse senza accorgersene lo aveva offeso; ma come, quando?

Non aveva *lei sempre obbedito a tutte* le sue voglie? Non aveva lei cambiato completamente per amor suo? Non aveva cessato di vestire elegantemente, di passeggiare sotto i portici, di andare dal confettiere, di comperar fiori, di recarsi al ballo, di lasciarsi corteggiare, di ricevere mazzi e lettere?

Non aveva sacrificato tutto a lui? Sacrificato? No, ella aveva messo tutto ai suoi piedi; perchè l'amasse sempre, sempre, di tutto il resto *poco* importava a lei.

Dunque? E quella testolina viaggiava, viaggiava *nel* vasto *mondo dell'immaginazione*, torturandosi e cuore e mente senza trovare di risolvere il difficile problema.

Eran le otto, Lena aveva salutato le amiche, triste, triste, col capo chino, camminava rasente il muro, automaticamente, sempre *con un sol pensiero.*

Perchè?.... Luigi come aveva già fatto altre sere, l'attendava all'*angolo*. Appena scortala le si avvicinò colle mani nelle ampie tasche del *paletot* giallo col cappuccio, collo zigaro in bocca, il cappello in testa.

— *Signorina, permette* che l'accompagni? — ed accentuò ironicamente le parole.

Lena senza punto scomporsi rispose macchinalmente:

— No.

— Allora, signorina, favorisca fermarsi io debbo parlarle, e di cose importanti, sa?

Lena si fermò guardando fiso quel*l'intruso che disturbava il corso dei suoi* pensieri, ed aspettava che Luigi si spiegasse.

— Scusi, amabile Lena, la mia arditezza, ma siccome lei mi è sempre stata simpatica, cara, quantunque lei mi abbia sempre disprezzato, io voglio renderle un servizio di cui spero mi sarà riconoscente.

Io so ch'ella non può spiegarsi il motivo dell'allontanamento subitaneo del *suo Amedeo* — e qui *accentuava* bene le parole — io so tutto e mi tengo in dovere di spiegarle...

Lena aveva sbarrato tanto d'*occhi*, e senza punto pensare chi era che le stava dinanzi, non vedendo altro in lui che un *angelo salvatore*, dimenticando ogni convenienza aveva giunte le mani, e pregava supplichevole:

— Parli, signore, parli per carità.

— Un *giorno* — continuava *Luigi* — io avevo raccontato al mio amico Amedeo i vostri *trionfi*, *troppo* frequenti, gli avevo *detto* che a voi piaceva aver molte vittime supplicanti ai vostri piedi, lui s'era adirato ed aveva giurato che avrebbe fatta inginocchiar voi, ma, ve *lo giuro*, sono innocente.

Povera Lena, aveva compreso! Ferma in mezzo alla via, col cuore che batteva sino a spezzarsi, cogli occhi spalancati e fissi, ella vedeva passare innanzi a sè splendide toelette, specchi, fiori, libri, sigarette, liquori, giovani tristi, abbattuti, *sprezzanti*, minacciosi. Udiva risatine beffarde, parole ironiche, escite altra volta dalla sua bocca, udiva *gemiti e pianti delle sue vittime*, ed in mezzo a tutto quel caos la bella figura d'Amedeo che la guardava sogghignando, e le additava il quadro orribile esclamando: « li ho vendicati! »

Orrore, orrore, e la povera Lena fuggì coprendosi il volto colle mani, mentre *Luigi la contemplava col solito eterno* ghigno beffardo.

La cameretta di Lena era rischiarata dalla debole luce di una candela che mandava un riflesso triste sui pochi mobili e sugli scaffali pieni di libri, lasciando nella penombra il lettuccio bianco, bianco, pronto a ricevere la sua padroncina appena ella volesse.

Ma quella sera Lena non aveva sonno, e non pensava *nemmeno* che vi fosse lì presso a lei un lettuccio che l'aspettava.

Seduta davanti alla scrivania, colla testa fra le mani, gli occhi sul diretto aperto pieno di fiori appassiti, di lettere, di *care reliquie*.

Grossi lagrimoni scendevano da quegli occhi bellissimi, più belli ancora nel dolore, molli di pianto.

Appena giunta nella sua cameretta, appena riavutasi dallo stupore, dal terrore in cui l'avevano messa le parole di Luigi, il suo primo moto era stato di rabbia, di collera, ed aprendo il cassetto in cui stavano rinchiuse le sue reliquie, l'intenzione sua era di distruggar tutto: non voleva più un *solo* ricordo di quell'amore che l'aveva resa tanto infelice.

Ma quando le sue manine nervose *avevano cercato di afferrare una* lettera, il cuore s'era messo a battere fortemente; le pareva di commettere un delitto. Ritirò con ribrezzo la mano, e fissò per un istante quel caos di fiori, di scritti, poi cadde estenuata sulla sedia singhiozzando disperatamente.

Povera Lena! Chi potrà dire quanto soffrì quella sera, quale martirio fu il suo nel riandare colla mente nel passato, nel pensare al presente orribile, spaventevole, all'avvenire. All'avvenire? Forse che doveva pensarci? E quei fiori, quelle lettere, quell'amore distrutto, morto per causa della sua *leggerezza* di una volta, non glielo additavano il suo avvenire?

Amedeo l'aveva resa infelice, era vero, infelice per tutta la vita; essa non avrebbe potuto dimenticarlo mai più quell'amore che avrebbe durato finchè durava lei, e le sue sofferenze non sarebbero mai terminate; ma forse che quell'amore tanto sciagurato non l'aveva redenta? Poteva lei maledire Amedeo, i suoi fiori, le sue proteste d'amore?

No, per loro, essa era diventata buona, *seria*: a *loro doveva la sua virtù*; dunque essa non avrebbe distrutto nulla, avrebbe custodito gelosamente quelle *sue reliquie*, e *da esse* avrebbe *ottenuto* la forza ed il coraggio di finire l'opera di redenzione cominciata da Amedeo.

E vi riuscì perfettamente, tanto perfettamente che se Amedeo e Luigi lo sapessero, cattivi soggetti qual sono, si pentirebbero certo di aver commesso *un'opera tanto* generosa, tanto sublime a loro insaputa.

Ninì.

Vita militare. Stamane col treno delle ore 10 e mezza è partita per Treviso la quinta compagnia del 76 reggimento fanteria comandata dal capitano Germano onde supplire al primo reggimento *bersaglieri* che deve partire per le *esercitazioni* di campo.

Il 2 agosto p. v. partirà da Udine tutto il 76 reggimento onde prender parte alle esercitazioni campali di Cornuda (Treviso) nel qual luogo si fermerà sino al 25 agosto stesso e poi in unione al 75 fanteria prenderà parte alle grosse manovre che avranno luogo a Reggio d'Emilia sotto gli ordini del generale comandante la Brigata Napoli, comm. Aristide Palmeri.

Scelti tiratori. Ieri mattina ebbe luogo la gran gara di tiro che i militari fanno annualmente.

Vi presero parte sei soldati per ogni compagnia, due dei quali vennero insigniti della carabina al braccio quali scelti tiratori.

Presenziavano il tiro il colonnello del 76 reggimento e tutti i comandanti dei battaglioni.

Medaglia di bronzo. La esimia ricamatrice nostra concittadina *signora Teresa Di Lenna*, mandò il gonfalone della Società operaia generale, all'*Esposizione* dei merletti ch'ebbe luogo tempo fa a Roma, per tal lavoro e s'ebbe in premio una medaglia di bronzo.

Et surtout pas trop de zéle. La *Patria del Friuli* è sempre in anticipazione colle notizie.

Anni fa, annunciò un giorno prima che realmente accadesse, la fucilazione del carabiniere Scazanari a Venezia, e ieri descrisse le esequie del celebre e *compianto Favretto*, nella chiesa dei Frari, esequie fissate per oggi mercordì.

Su tale *proposito* anzi riceviamo una lettera che pubblichiamo integralmente:

«*Non si dirà più che il giornale la Patria del Friuli* sia un giornale uguale agli altri giornali cittadini e che esso giornale non abbia il diritto ed il merito di farsi pagare 10 cent. anzi che 5 come gli altri, dal momento che esso ha potuto dare come ha fatto oggi la descrizione dei funerali del compianto artista pittore Giacomo Favretto, funerali che viceversa poi non verranno eseguiti che domani.

Diamine, si è fatto tanto chiasso sopra il giornale il *Secolo* di Milano per il suo dispaccio da Massaua annunciante l'arrivo del generale Saletta, e non si dovrà forse fare per lo meno altrettanto, trattandosi d'un giornale cittadino di solito tanto bene *informato?*»

Udine, 14 giugno 1887.

Un imparziale ammiratore del vero merito.

L'acqua di Anduins. Fra le acque solforose quella che *maggiormente viene riconosciuta* di ottimo effetto è l'acqua di Anduins.

Quest'acqua ristabilisce le funzioni della pelle, stimola la secrezione renale, dà maggior vigore agli organi, esercita un'influenza marcata sopra gli organi respiratori, ed ha la proprietà ricostituente, contenendo oltre lo Zolfo, magnesia anche il ferro,

Si comincia la vendita col giorno 15, corrente giugno, alla Birraria Francesco Cecchini via Gorghi ed alla Trattoria «Aquila Nera» via Daniele Manin al prezzo di Cent. **24** al litro.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14-15 giug.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	755.9	754.9	755.4	754.5
Umid. relat.	60	43	71	55
Stato d. cielo	misto	sereno	misto	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	SW	—	—
Vento (vel. kilom.)	0	4	0	0
Term. centig.	22.7	27.0	19.2	24.6

Temperatura { massima 30.1 / minima 15.0

Temperatura minima all'aperto 12.5

Minima esterna nella notte 14-15: 15.1

Telegramma meteorico dell'*Ufficio centrale di Roma:*

(Ricevuto alle 5.— p. del 14 giugno 1887)

In Europa pressione bassa intorno alla Finlandia, elevata specialmente sull'Italia, alquanto irregolare ad occidente, Biaveitz 761.

In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque.

Temperatura aumentata a nord e centro.

Cielo generalmente sereno.

Stamane cielo bello.

Venti freschi di maestro nelle Puglie e penisola Salentina, deboli e vari altrove.

Barometro 768 a 769.

Mare calmo.

Tempo probabile:

Venti deboli vari, ancora temperatura in aumento, tempo bello.

Atti della Deputaz. Provinciale di Udine. Seduta del giorno 6 giugno 1887.

La Deputazione Provinciale nella seduta ordierna autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Al sig. Obersun Giuseppe di Trieste di L. 83.90 in *causa competenze* e spese per la estesa stenografica del verbale 31 maggio p. p. di Seduta del Consiglio Provinciale.

— A diversi Esattori di L. 386.45 per rata III delle imposte sui terreni e fabbricati inscritte nei ruoli 1887 a carico della Provincia.

All'Esattore del I Mandamento di Udine di L. 676.85 per rata III dell'imposta sui redditi di R. M. 1887.

— Allo stesso di L. 93.65 per rata III come sopra pel reddito del mutuo di L. 75 mila concesso alla Provincia dalla Cassa di Risparmio di Udine.

— Al sig. Barzan Simeone di 287.50 lire per pigione da 1 dicembre 1886 a 31 maggio 1887 della Caserma per r. r. Carabinieri di Osoppo.

— Al sig. De Franut nob. Lodovico di L. 325 per pigione da 14 dicembre 1886 a 12 giugno 1887 del fabbricato in *Arta che serve di caserma per r. r.* Carabinieri.

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1887 dei Comuni di

Comune	con elettori
Bruguera	304
Frisanco	253
Torreano	178
Sauris	122
Feletto Umberto	297
Castelnuovo	332
Medun	357
Sequals	338
Bordano	109
Azzano X	336
Fiume	240
Vallenoncello	86
Cordovado	122
Pravisdomini	145
Gonars	171
Moruzzo	159
Clauzetto	277
Cavazzo nuovo	421
Carlino	134
Tarcento	420
Polcenigo	168

Constatato che nel N. 23 mentecatti accolti nel civico Spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità dell'appartenenza per domicilio alla Provincia, e della mania al grado pressoritto dalle vigenti norme, la Deputazione stabilì di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 30 affari dei quali 23 di ordinaria amministrazione della Provincia; 29 di tutela dei *Comuni*; 12 d'interesse delle Opere Pie; 16 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari trattati N. 108.

Il dep. provinciale *F. Mangilli* — Il segretario *Sebenico.*

Avviso d'Asta. L'avv. G. B. Antonini curatore della fallita Antonio Rebesti rende noto che nel giorno **16 giugno corr. e seguenti** nel negozio del Rebesti stesso sito in piazza S. Giacomo, procederà alla vendita all'asta delle merci del fallito consistenti in panni e stoffe fine ed ordinarie d'estate e d'inverno, maglie di lana e di cotone, gilet di lana, tendinaggi, fazzoletti, foulard, tovagliata di lino e di cotone, tele di lino e cotone, bordati e lanette, vestiti fatti, copriletto ed altro.

La vendita *seguirà* in lotti aventi il valore di stima da L. 40 a 700.

Udine, 13 giugno 1887.

Fazzari Antonio

Impiegato Doganale d'anni 67.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con somma rassegnazione, munito dei conforti religiosi, morì ieri alle ore 10 e mezza ant.

La famiglia, immersa nel profondo dolore, dà il triste annunzio ai parenti ed amici, pregando di essere dispensata dalle visite di condoglianza.

Una prece.

Udine, 15 giugno 1887.

* *

I funerali seguiranno oggi, alle ore 6 pomerid., nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla Via Nicolò Lionello n. 1.

In Tribunale

Il processo per contrabbando.

Udienza del 14 giugno.

Causa la mancanza involontaria dell'avv. cav. Caperle l'udienza non si riprende che alle 2 pom.

Il presidente dà la parola al Rappresentante del P. M. sig. Baratti.

Esordisce il P. M. dichiarando che parla da uomo convinto, e dopo un processo che fu il prodotto di scrupolosi studi, di lunghe meditazioni. Però la causa per se non avrebbe l'importanza che se le attribuisce — e questa è dovuta piuttosto ai fatti, al numero degli imputati, alle loro qualità personali, ed anche al largo sviluppo che si è voluto dare alla tela processuale scritta ed orale.

Indagando l'origine dei fatti la trova nelle condizioni di *Provincia di confine*, dove il contrabbando si esercita sempre, ma *forse nessuno si sarebbe fatto* a chiedere più dell'ordinaria repressione, se questa volta non si fosse trasceso ogni limite imposto dal più volg re pudore.

Fu perciò che il commercio onesto dello spirito ridotto a condizioni miserande dal contrabbando, insorse a domandar protezione, non trovandosi di lottare contro l'imponente ed immensa concorrenza, fattagli dalla disonesta speculazione. Fu perciò che Camera di Commercio, Prefettura, privati reclamarono al Governo Centrale, che non tardò a provvedere — colla missione del cav. De Strobel.

Ecco la ragione per la quale questo distinto funzionario viene a Udine dalla lontana Puglia; egli sa che per colpire la piaga nel vivo piuttosto che alla cerchia dei contrabbandieri di fatto, di quel popolo pur troppo numeroso, strappato all'*agricoltura dalla lusinga* di maggiori indebiti lucri, bisogna andar alla ricerca degli assoldatori delle bande, degli incettatori, ed è quello che esso ha fatto.

Era difficile assai la missione dello Strobel, egli non ha bisogno dell'elogio del P. M., ma questo deve affermare che egli ha saputo dare esatta contezza d'ogni fatto così nel processo scritto, come nelle sue splendide orali deposizioni. Il cav. De Strobel ha agito con altissimo senno, con somma avvedutezza, e fatto opera santa e riparatrice.

Senza cercarne altri, disse il P. M., in rapporto all'opera dello Strobel e per dimostrare quale fu, basta ricordare la deposizione del cav. Braidotti presidente della Camera di Commercio riassunta nelle precise: «dopo l'opera dello «Strobel il contrabbando cessò».

Detto ciò il P. M. entrò nella disamina del 1° capo di imputazione, ed in esso trova che il contrabbando si consumava a mezzo di frotte di uomini assoldati dai fratelli Chiaruttini di Strassoldo, vera filossera del contrabbando, che le bande condensavano lo spirito in determinate località quali Campoformido, Mortegliano, Palmanova, Rivignano; questi luoghi rivelano i nomi degli incettatori, poichè a ciascuno di essi rispondono: Danelon, Barbina, Ferro, *Gobbo, Sebastianutti, Agnoletti,* D'Agostini.

Tutto poi si sintetizza in un luogo e in un uomo solo, a Sacile presso Lorenzo Granzotto. Perciò riassumendo a grandi linee i fatti rispetto all'associazione si hanno questi primi elementi:

a) i Chiaruttini che introducono mediante bande,

b) le bande che percorrono stradali e concentrano lo spirito in botti in località fuori zona,

c) gli incettatori che portano le botti a Codroipo dirigendo le spedizioni all'incettatore capo Lorenzo Granzotto.

Però prima di procedere oltre il P. M. disse di provare il bisogno di eliminare dal 1° capo quei nomi nei riguardi dei quali non trova giustificata l'accusa; e questi sono il Fasolo di Padova, il Cozzi di Codroipo; il Zanello Luigi di Mortegliano; per tutti gli altri la mantiene.

Per Fasolo nel processo scritto la posizione era ombreggiata dalla corrispondenza avuta col Granzotto, e dalle somme di denaro spedite a questi, ma una difesa onestissima ed industre ha provato con documenti il tenore affatto innocente di quella corrispondenza, ha distrutto ogni ombra che da quella mancava: il capo-stazione di Sacile provò co' suoi registri come nessuna spedizione di spirito sia stata fatto dal Granzotto al Fasolo; infine la posizione finanziaria del Granzotto rispetto a Fasolo per la quale mentre questi era dapprima creditore di l. 60,000 ha veduto elevarsi il suo credito a l. 94,000, prova come nessuno dei vantaggi illeciti che Granzotto sperava dal contrabbando sia in nessuna guisa andato a beneficio del Fasolo. — Ed anche lo Strobel ebbe a dichiarare che quanto nei suoi verbali imputò a Fasolo era stato risultato di confidenze da accettarsi col beneficio dell'inventario; l'inventario fu fatto, esso dimostrò la posizione di Fasolo libera e netta; è dunque lieto di dare ad esso questo attestato di onorabilità e di ritirare l'accusa.

Riguardo a Cozzi esso non è che uno spedizioniere, che senza preoccuparsi di indagini e di nomi, faceva materialmente spedizioni — lo si deve impertanto ritenere strumento incosciente — e come tale sollevarlo da ogni responsabilità.

Riguardo al Zanello, pensando alla sua qualità di contadino che in qualche occasione ha prestata l'opera sua per vivere — trova mancargli ogni intenzionalità di farsi complice di contrabbando — epperò meritevole di venire assolto.

Quindi ritorna agli estremi del contrabbando in associazione che devono essere:

a) Introduzione di merce senza pagamento di dazio.

b) Vincolo tra le varie categorie di persone nella introduzione — e negli utili, dell'illecito traffico.

Riguardo al primo nessun dubbio che esista — gli atti parlano — nessuna delle spedizioni incriminate passò sotto gli occhi della autorità doganale — tutte passarono il confine ed arrivarono a destinazione in frode alla legge.

Riguardo al secondo è facile desumerlo dalle qualità personali degli incolpati. Chi è Danelon Luigi? Un pizzicagnolo, un piccolo negoziante omnibus — liquorista da bicchierino — non ha fatto, il *grossista in alcool* — eppure lo si vede fare un commercio enorme di questa merce col Granzotto.

Questo criterio, la corrispondenza specialmente chiara corsa tra Granzotto e Danelon è rivelata dai copialettere; i prezzi bassi della merce ceduta a lire 165 al quintale, mentre prima del catenaccio ne valeva 178 e dopo 235, tutto ciò è eloquente dimostrazione che tra Granzotto e Danelon esisteva stretto vincolo per esercitare e lucrare sul contrabbando.

Il Gobbo pure è legato nella stessa guisa al Granzotto; la corrispondenza irradia della sua luce piena i loro illeciti rapporti e toglie ogni fede alle giustificazioni da esso presentate.

D'Agostini è uomo tutt'altro che nuovo al contrabbando; la corrispondenza colpisce lui pure e rende inammissibili le giustificazioni date. Aggiungasi il fatto che il Granzotto gli rimetteva le botti vuote; e che il brigadiere dei carabinieri, Compagnoni, si prestò ad attaccare le bande che si dirigevano a Rivignano cariche di bidoni; e si avrà il pieno convincimento della sua responsabilità.

Agnoletti un contadino negoziante in spirito, che fa spedizioni da Codroipo a Granzotto di Sacile dopo averlo raccolto in Talmassons è una prova vivente della fede e della *intesa per consumarlo*: si potrà discutere sui limiti della penalità, giammai su *quelli* della responsabilità in genere.

Per Sebastianutti e Ferro dichiara esuberanti elementi per stabilire la loro colpa, quelli tratti dalla corrispondenza Granzotto e dalla loro stessa confessione di essere gli autori delle spedizioni a costui, in quelle circostanze in cui le narrarono e che rende puerile e per non dir ridicola la giustificazione.

Perciò ritiene Granzotto, Gobbo, D'Agostini, Ferro, Sebastianutti, Danelon Luigi, Agnoletti responsabili di contrabbando col vincolo dell'*associazione* nei termini dell'art. 2 del decreto legislativo 1886.

Non si ferma alle difese che gli imputati fecero di se stessi perchè ancora non gli sembra il momento di occuparsene; così pure non discute sulla onorabilità del Granzotto; ritiene però che gli attestati di stima da esso ricevuti piuttosto che una prova di moralità siano la conseguenza di quei pregiudizi generale che non ritiene reato il contrabbando; e rispetto al movente che trasse Granzotto alla disonesta speculazione, egli lo trova nel bisogno in cui versava essendo notorie le sue tristi condizioni economiche, la sua posizione di spostato.

* *

L'udienza rimase sospesa e la requisitoria continua oggi.

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella seconda quindicina del mese di giugno 1887 al Tribunale Correzionale di Udine.

16. But Antonio e C., furto, test. 8 dif. Capellani.
 » Antoniutti Francesco, furto, test. 11 dif. Capellani.
20. Cossutta Filippo, furto, test. 7 dif. Feruglio.
 » Dri Alessandro, sorveglianza, dif. Feruglio.
 » Di Bert Natale, sorveglianza, dif. Feruglio.
 » Revelant Teresa, furto, dif. Tamburlini.
 » Gili Aurelio, furto, test. 1, dif. Feruglio.
 » Todero Giuseppe, furto, d.f. Feruglio.
 » Degano Giov. Batt., test. 2, dif. Feruglio.
21. Giove Giacomo, duello, test. 6, dif. Feruglio.
 » D'Agostini Urbano, cont. finanz, dif. Luzzatti.
 » Viduesi Francesco, furto, dif. Baldo.
 » Campenole Felecita, cont. finanz., dif. Luzzatti
 » De Marco Angelo, sorveglianza, dif. Luzzatti.
22. Marangone Luigi, ferimento, test. 6, dif. Zanolli.
 » Magris Giov. Batt., ferimento, test. 6, dif. Zanolli.
 » Gattesco Giovanni e C., ammonizione, dif. Tamburlini.
23. Cuberli Antonio, ingiurie, dif. Buttazzoni.
 » Michelini Antonio, furto, test. 9, dif. Gosetti.
27. Tosolini Rodolfo, sorveglianza, dif. Luzzatti.
 » Pravisano Valentino e C., contrabbando, test. 3, dif. Luzzatti.
 » Regattino Valentino e C., esercizio arbitr., dif. Luzzatti.
 » Simonich Antonio, contrabbando, test. 3, dif. Luzzatti.
 » Di Giusto Giuseppe, ingiurie, dif. Luzzatti.
28. Lauzutti Giuseppe, furto, test. 3, dif. Valentinis.
 » Cecchini Caterina, furto, test. 11 dif. Valentinis.
30. Valentis Nicolò, ferimento, test. 8, dif. Schiavi.
 » Padovan Pietro, furto, test. 2, dif. Ronchi.
 » Olecotto Giuseppe, oltraggi, test. 4, dif. Ronchi.

Per gli agricoltori

Lo stato delle Campagne

(Terza decade di maggio)

La temperatura più bassa si verificò a Belluno con 1,4 nel 22 e la più alta a Palermo il 31 con 36,6. La temperatura media decadica nell'alta Italia fu inferiore alla normale di circa 4 nella media di circa 3 e nella bassa forse di circa 2.

Veneto — I bachi progrediscono bene; in generale sono tra la terza e la quarta muta. I freddi, le brine e le copiose pioggie danneggiarono i prati, i foraggi e le viti. *Gli agricoltori* desiderano vivamente che la temperatura continui ad alzarsi.

Lombardia — Le basse temperature e le brine, verificatesi nei primi giorni, danneggiarono in diversi luoghi, ma specialmente nella parte occidentale, la campagna; le viti, le piante fruttifere, le patate, i pomidoro, i poponi ed in parte anche il mais, la foglia dei gelsi e i fieni soffrirono fortemente. I bachi sono tra la terza e la quarta muta. La prima solforazione delle viti è ultimata.

Piemonte — Le brine, che ebbero luogo nel 22-24, danneggiarono i teneri germogli dei gelsi, delle viti e gli ortaggi. I bachi sono generalmente alla seconda muta. La foglia del gelso ha progredito poco. I frumenti cominciano a mostrare la spiga. Presso Fossano si lamenta la presenza dell'erinosi nelle viti. Le alte temperature degli ultimi giorni tornano molto propizie alla campagna e valsero a rinfrancarla.

Liguria — È desiderato vivamente il bel tempo. Nella provincia di Porto Maurizio la grandine danneggiò alquanto le viti.

Emilia — I bachi da seta, sebbene in ritardo, pure promettono bene; in generale sono alla terza muta. I freddi, le brine e le pioggie copiose tornarono di danno alla campagna, e specialmente ai fieni, alle viti e alla canapa. Leggieri danni per grandine in provincia di Forlì.

Marche ed Umbria — Le pioggie tornarono molto propizie; la campagna in generale è bellissima; il frumento ha messo la spiga. Presso Camerino è segnalata la presenza della peronospora e della erinosi nelle viti. Scarsa la fioritura degli ulivi.

Toscana — Si ebbero a lamentare

danni per grandine nella provincia di Arezzo. La fioritura delle viti è appena incominciata. Nonostante la cattiva stagione, la campagna pare non abbia sofferto. Scarso è il raccolto del fieno.

Lazio — Viti e ulivi in piena fioritura. Il raccolto del fieno fu scarso. Danni per grandine presso Viterbo. Grani in ottime condizioni.

Regione Meridionale Adriatica — Nelle Puglie si sono mietute le avene e raccolto il lino. Bellissimo è l'aspetto delle viti; in provincia di Campobasso si lamenta tuttavia tra queste la presenza del ricchite. Le alte temperature degli ultimi giorni accelerarono la maturazione dei grani.

Regione Meridionale Mediterranea — Si è incominciato a mietere l'avena. Le viti sono cariche di grappoli. I bachi sono già al bosco; in alcuni luoghi si sono raccolti i bozzoli con abbondante prodotto. I frumenti sono prossimi alla maturazione e lasciano concepire le più liete speranze. Il maiz germoglia bene. Nelle parti elevate fiorisce la vite.

Sicilia — Le viti sono ricchissime di grappoli. Si mieta l'orzo, la senape e i grani primaticci. Gli uliveti e gli agrumeti cominciano ad allegare i frutti. È incominciata la seconda solforazione ai vigneti. Pomidoro in condizioni eccellenti.

RIEPILOGO — Il forte abbassamento di temperatura e le brine verificatesi nei primi giorni della decade danneggiarono la campagna in alcune località dell'Alta Italia. I fieni e gli alberi fruttiferi furono i più danneggiati. Le alte temperature degli ultimi giorni valsero a ristorare la campagna, la quale nella media e bassa Italia è quanto mai promettente. Nel sud ricchissima è la messa delle viti, le quali, in qualche ristretta località soltanto, sono affette da parassiti.

Nell'Italia meridionale è a buon punto la mietitura dell'avena, dell'orzo e della senapa. Il frumento è prossimo alla maturazione in questa regione; nel nord comincia ora a spigare. I bachi da seta, che in Piemonte sono tra la seconda e terza muta e nelle rimanenti regioni dell'alta Italia tra la terza e quarta, nel sud sono al bosco ed in qualche luogo sono già stati raccolti i bozzoli, con abbondante prodotto. Gli ulivi e gli agrumi in Sicilia cominciano ad allegare il frutto. Scarsa dovunque la segatura del fieno. Il maiz in generale è promettente. Si ebbero a lamentare lievi danni per grandine nelle provincie di *Porto Maurizio*, *Forlì* e *Roma*.

Note scientifiche

La morte della terra.

Da un volumetto del sig. O. Zanotti Bianco: *L'evoluzione del sistema solare* stralciamo queste poche pagine, che ci paiono curiose ed interessanti.

Cediamo senz'altro la parola all'autore:

" Veniamo ora a vedere se la scienza ci dia modo di congetturare qualche cosa sull'ultima catastrofe, sulla fine della nostra terra, come corpo celeste.

Non ci occuperemo per nulla quindi della fine degli organismi, come non ci occupammo del loro principio. Qui però vogliamo esporre francamente *la nostra* opinione al riguardo.

La natura è così prodigiosamente ricca di mezzi, la scienza è così piccola a petto di essa, che nessun scienziato (veramente degno di questo nobilissimo *titolo*) deve *osare* di dichiarare l'inabitabilità da esseri intelligenti, della terra nelle sue fasi diverse o quella di qualsiasi altro astro o regione dello spazio comunque possano essere essi costituiti.

La natura ed il supremo potere Creatore, a noi ora incognito, possono aver prodotto o produrre stati di cose, organismi ed intelligenze acconci a qualsiasi condizione, e di esse la piccioletta e debole mente dell'uomo, quale *ora* esiste, non potrà mai avere la benchè minima idea.

Ci pare quindi assai ardito se non temerario affatto, il parlare della fine degli organismi attuali, come della fine degli esseri intelligenti: e si è in questo convincimento, che volemmo limitare il nostro studio ai corpi celesti considerati unicamente come corpi cosmici.

Ciò ben stabilito, a scanso d'equivoci, incominciamo il lunghissimo viaggio. Pure qui ne giova avvertire, che le speculazioni e le teorie che andremo esaminando, ammettono tutte, come fondamento essenziale la continua azione delle leggi attuali fisiche, quali sono ora da noi conosciute.

La più piccola variazione o modificazione di esse, anche astraendo da qualsiasi interruzione dall'azione loro, potrebbe non solo modificare, ma rovesciare completamente tutte le nostre speculazioni, come ce ne offrirà un convincentissimo esempio, la teoria di Darwin sull'effetto delle maree.

I calcoli di Laplace, di Lagrange e di Poisson hanno dimostrato, che ad onta delle perturbazioni che i corpi del sistema solare esercitano gli uni sugli altri, lo stato di esso si manterrà sempre simile ed assai poco differente dall'attuale. Si è provato che la eccentricità delle orbite dei pianeti, pur non mantenendosi costanti, oscilleranno sempre fra limiti molto ristretti. Si è così dimostrato insieme a proposizioni analoghe alla precedente, per le inclinazioni delle orbite e per le *distanze* medie, che il sistema solare è meccanicamente stabile.

Ma in questi calcoli i corpi celesti sono considerati come assolutamente *rigidi ed indeformabili*, o più esattamente ancora, come ridotti a punti materiali. Di più questi *corpi* sono supposti muoversi in un vuoto perfetto, od almeno in un mezzo, la cui resistenza è come nulla; ed infine si suppone che la gravitazione sia la sola *forza* che agisce su di essi.

I progressi della scienza, da Lagrange in poi, hanno dimostrato che nessuna delle supposizioni poste a base di quei calcoli è rigorosamente vera. Nè si ravvisi in questo concetto, ora divenuto verità, un'irriverenza anche lontanissima verso quell'immortale italiano.

Data la costituzione del sistema solare, come è assunto da Lagrange, la stabilità di essa è per sempre assicurata; ma data invece quella che la scienza ammette ora, i teoremi di Lagrange non sussistono più.

I corpi celesti non sono *rigidi*, valga ad esempio la terra. Noi sappiamo dall'*esperienza*, che un *corpo rigido*, nel senso matematico della parola e voluto dalla teoria di Lagrange, non esiste. Le roccie non sono rigide, l'acciaio non lo è, e neppure il diamante può dirsi rigorosamente tale. La intiera terra è lungi dall'essere rigida anche alla superficie, e nell'interno è ancora, forse, più o meno fluida, per tanto essa non può per nulla chiamarsi un corpo rigido. Le nozioni che si hanno sugli altri pianeti, ci dànno diritto di affermare altrettanto per essi; Saturno e Giove possono forse appena chiamarsi corpi solidi. Quanto si sa sul sole, che si considera come un corpo fluido, che va condensandosi, ci fa vedere che esso è tutt'altro che rigido. Il sistema solare di Lagrange consisteva di un sole e di pianeti, matematicamente rigidi, quello che l'astronomia moderna ha svelato consiste di un sole che non è rigido in senso veruno, e di pianeti che non lo sono che parzialmente. *(Continua)*

Sciarada

Camminando sul *totale*
Una storta ho guadagnato,
Il *secondo* s'è gonfiato
Ed a letto mi mandò.
Pria mi fece molto male,
Poi creposi e il *primo* diede,
Or cammino, ognun mi vede,
Dunque male più non ho.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Sala-mandra

Varietà

Giuseppe Luciani nel suo bagno. Giorni sono abbiamo detto qualcosa della vita di Passanante in galera. Oggi troviamo qualche cenno sul genere di vita che mena Giuseppe Luciani, l'assassino di Sonzogno che sconta il suo delitto nel *bagno* di Nisida.

Questi non ha la beatitudine cretina di Passanante. È un turbolento, e *tende* alla pazzia furiosa.

Egli non ha mai voluto portare pel suo verso la giacchetta rossa, segno di infamia; ma la indossa sempre al rovescio, nè si è mai coperta la testa col berretto rosso, per non dover salutare le guardie e gli aguzzini.

Da prima non lo avevano isolato; ed egli approfittò della circostanza favorevole per suscitare un ammutinamento di tutti i galeotti. Anche ne approfittò per mandar fuori, senza che la Direzione se ne accorgesse, uno scritto, e il Direttore del penitenziario fu, per questo, destituito.

D'allora in poi lo hanno isolato: ma anche stando chiuso in cella, egli esercita su tutto il bagno una grande influenza, e tutti *lo* chiamano l'avvocato.

È il terrore dei custodi, delle guardie, e del Direttore.

Più che terrore, forse fastidio. Poichè quelli che sono in continuo contatto coi galeotti, finiscono con l'assuefarsi al tristo gregge affidato alla loro custodia, e non amano di aver delle preoccupazioni e dei timori.

Notiziario

Il codice sanitario.

L'odierno *Monitore dei Farmacisti* assicura che il progetto pel nuovo codice sanitario è destinato a cadere con la chiusura della sessione.

Questo progetto verrebbe ripresentato modificato, specie in quelle parti che hanno sollevate contrarietà fra i farmacisti.

Telegrammi

Sofia 14. Rizabey dichiarò al governo che la Porta considera inopportuna la convocazione ora d'una grande assemblea perchè crede che la riunione causerà in Europa ogni sorta di commenti.

Parigi 14. (Camera) Barbe rispondendo all'interrogazione sull'aumento del prezzo grani del pane attribuisce il rincaro non alla sopratassa votata dalla Camera ma alle speculazioni. Lo stesso fatto si rinnova annualmente in tale epoca, il rincaro è poco minaccioso. Non crede il caso di sospendere la esecuzione della sopratassa.

La Camera respinge l'urgenza per la proposta d'abrogare la sopratassa del grano. La seduta è tolta.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 1 giugno n. 106, contiene:

— Il prefetto della provincia di Udine ha autorizzato il comune di Cividale alla espropriazione di m. 528.90 del fondo sito in mappa di Gagliano, della *mappa* di Cividale di proprietà del sig. Simonetti Giuseppe.

— Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato la cessazione dello stato di *moratoria della Società « Rion. Prem.* Filatura, Tessitura e Tintoria di Cotone in *Pordenone ».*

— Il prefetto della provincia di Udine avverte che nel decreto di occupazione dei fondi in mappa di Caneva di Tolmezzo, occorsi per la costruzione del secondo tronco della strada Nazionale Carnica n. 1 compreso fra Tolmezzo e Villa Santina alla Ditta segnata al n. 4 fu occupato il n. 8688 e non il 8068 ed a quella segnata al n. 6 il n. 2730 b. e non 8730 b.

— Del Zotto Valentino fu Giovanni di Cordenons in proprio, e nell'interesse dei minori suoi figli, accettò beneficiariamente l'eredità abbandonata da Del Zotto Giovanni fu Giacomo decesso in Cordenons nel 18 marzo 1886.

— Il Municipio di Ampezzo avvisa che il giorno 20 giugno 1887 alle ore 10 ant. avrà luogo in quell'ufficio municipale un'asta per la riaffittanza novennale delle case coloniche di proprietà comunale.

— Si rende noto che il termine per insinuare i diritti eventuali sulla cauzione del già conservatore delle Ipoteche in Udine, Marco Marchi, è scaduto nel 14 giugno 1888.

— Il civico spedale ed ospizio degli esposti e partorienti in Udine avvisa che ebbe luogo l'asta per l'appalto dei lavori e l'aggiudicazione provvisoria venne fatta al signor Rizzani Leonardo per L. 18470 il termine per presentare le offerte in *diminuzione non minori* del ventesimo scade alle ore 3 pom. del *giorno* 20 *giugno*.

— Dell'Agnese Giacomina fu Valentino di Rivarotta di Pasiano, nel proprio interesse e della minore sua figlia Ester Maria ha accettato beneficiariamente l'eredità del defunto conjuge e padre Bellomo Luigi fu Angelo decesso in Rivarotta di Pasiano nel 25 marzo 1881.

— Il Municipio di Socchieve avvisa che, essendo stato prodotto in tempo utile un'offerta di aumento del ventesimo per la vendita di n. 1800 sterri faggio ritraibili dal bosco Chiazzi di Lungis, alle ore 10 ant. del giorno 18 giugno p. v. si procederà in quel Municipio ad un ultimo esperimento d'asta.

— Il giudice delegato dal Tribunale di Udine alla procedura del fallimento di Luigi Malattia di Nimis, ha ordinata la convocazione dei creditori del fallimento fissando il giorno 25 giugno corr. alle ore 10 ant.

— L'eredità di Cristoforo Di Domenico fu Giovanni decesso in Frisanco il 20 febbraio 1879 venne accettata col beneficio d'inventario del di lui figlio Gio. Batt. minore rappresentato dal suo tutore Pietro Lovisa.

Mercati di Città

Udine, 15 giugno

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

LEGUMI FRESCHI

Piselli	da L. —.10	a L. —.18
Asparagi	" " —.25	" —.80
Patate	" " —.14	" —.24
Tegoline schiavi	" " —.40	" —.50

FRUTTA.

Ciliege	» » —.20	» —.40
Fragole	" " 1.20	" 1.80

FOGLIA DA GELSO.

Foglia da gelso	" —. 9	" —10

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 14
Chiusura della sera It. 99.57

MILANO 14
Rendita ital. 100.62 ser. 100.47
Napoleoni d'oro 20.10
Marchi 124.— Pane.

VIENNA 14
Rendita austriaca (carta) 81.85
Id. austr. (arg. 82.60
Id. austr. (oro) 112.50
Londra 127.— — Nap. 10.05

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BRUSAFFI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

OBBLIGAZIONI

DELLE SOCIETÀ FERROVIARIE ITALIANE

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali esercente la Rete Adriatica
Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

di lire 500 ciascuna, fruttifere 3 % all'anno, rimborsabili alla pari entro 90 anni
a partire dal 1896 per estrazioni annue a sorte, create colla legge 27 aprile 1885, N. 3048, Serie 3ª

CAPITALE ED INTERESSI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO

Gli interessi semestrali ed il rimborso delle Obbligazioni sono pagabili nelle seguenti piazze:

NEL REGNO: **Ancona, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Roma e Venezia.**

DELL'ESTERO: **Amsterdam, Basilea, Berlino, Bruxelles, Colonia, Dresda, Francoforte s|M, Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna e Zurigo.**

I pagamenti all'Estero saranno fatti a Basilea, Bruxelles, Ginevra, Parigi e Zurigo, in franchi alla pari; a Londra, al cambio fisso di lire italiane 25,25 ogni sterlina; a Berlino, Colonia, Dresda, Francoforte s|M al cambio fisso di marchi 80,90 per 100 lire italiane; ad Amsterdam, Trieste e Vienna al cambio del *giorno sull'Italia*.

EMISSIONE DI 700,000 OBBLIGAZIONI

con decorrenza degli interessi dal 1° luglio 1887
autorizzata con R. Decreto 3 giugno 1887, n. 4514, serie 3.a

Il Consorzio, costituitosi per l'emissione delle suddette Obbligazioni, rappresentato da: Banca Nazionale nel Regno, Società Generale di Credito mobiliare Italiano, Banca Generale della Società di Sconto di Berlino e dalla Ditta C. J. Hambro e Figlio di Londra, offre alla pubblica sottoscrizione nel Continente:

N. 315,000 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo.
» 90,000 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali esercente la Rete Adriatica.
» 70,000 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia.
Le altre **225,000** Obbligazioni della Rete Adriatica sono riservate all'emissione in Inghilterra.

La sottoscrizione alle dette Obbligazioni sarà aperta nei giorni 16 e 17 del mese corrente dalle 10 ant. alle 3 pom., con riserva al Consorzio di chiuderla anche prima occorrendo, presso i seguenti stabilimenti e case bancarie in Italia:

BANCA NAZIONALE — presso tutte le sue Sedi e Succursali.
FIRENZE — Credito Mobiliare Italiano.
Società per le SS. FF. dell'Adriatico.
GENOVA — Banca Generale.
Credito Mobiliare Italiano. (Società Generale di)
Cassa Generale.
Cassa di Sconto in Genova.
Fratelli Bingen.
Bartolomeo Parodi e fratelli.
LIVORNO — Rodocanacchi figli e C.

MILANO — Banca Generale.
Banca di Credito Italiano.
Banca Popolare.
Banca Lombarda di Depositi e C|C.
Banca Subalpina e di Milano.
Società per le SS. FF. del Mediterraneo.
G. Belinzaghi.
NAPOLI — Società di Credito Meridionale.
Società di Assicurazioni diverse.
PALERMO — Società per le SS. FF. Sicule.

PALERMO — Cassa di Risparmio.
Saverio Parisi.
ROMA — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Banca Generale.
TORINO — Banca di Torino.
Credito Mobiliare Italiano. (Società Generale di)
Banca di Sconto e di Sete.
Banca Subalpina e di Milano.
VENEZIA — Banca Veneta di Depositi e C|C.
Jacob Levi e figli

La sottoscrizione sarà pure contemporaneamente aperta nelle seguenti città estere,

AMBURGO — AMSTERDAM — ANVERSA — BASILEA — BERLINO — BREMA — BRUXELLES — COLONIA — DRESDA — FRANCOFORTE — GINEVRA — TRIESTE — ZURIGO.

Il prezzo di emissione è di L. 316 per ogni Obbligazione, pagabili in:

L. 25 all'atto della sottoscrizione, L. 50 al reparto, il saldo fino al 30 novembre 1887

anche con pagamenti parziali non inferiori a lire 100 per Obbligazione più l'interesse in ragione di 4 per cento l'anno a partire dal 1 luglio p. v.

Verrà caricato l'interesse del 6 per cento a ragione di anno sul ritardato versamento al riparto e sui versamenti fatti dopo il 30 novembre p. v. Trascorso un mese dalle date fissate per i versamenti le Obbligazioni sulle quali non fossero fatti i versamenti potranno essere vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza.

All'atto della sottoscrizione verranno rilasciate ricevute provvisorie le quali serviranno anche per il versamento al riparto.

Dal 4 luglio p. v. i sottoscrittori potranno fare versamenti in liberazione di una parte o della totalità delle Obbligazioni assegnate a ciascuno nel riparto e riceveranno certificati interinali corrispondenti nelle quantità delle Obbligazioni liberate.

I Certificati interinali saranno convertiti al più tardi dal 15 dicembre 1887 in titoli definitivi da 1 e 5 Obbligazioni in conformità dell'articolo 2 del Reale Decreto 3 giugno 1887.

Le sottoscrizioni per una Obbligazione saranno irreducibili, subordinatamente alla quantità dei titoli unitari disponibili che è il decimo del numero totale delle Obbligazioni emesse, le altre di maggior quantità saranno eventualmente ridotte secondo il risultato della sottoscrizione.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del riparto, eccedente la somma dovuta pel secondo versamento sulle Obbligazioni attribuite nel riparto, l'eccedenza sarà restituita al sottoscrittore quando questi non preferisca computarla in pagamento di versamenti successivi.

Le Obbligazioni che spetteranno ai sottoscrittori verranno assegnate in proporzione approssimativa della quantità delle Obbligazioni emesse alla pubblica sottoscrizione per ciascuna delle tre Società ferroviarie. Il giorno e il risultato del riparto saranno resi noti al pubblico con apposito avviso.

Roma, 9 giugno 1887.

PER IL CONSORZIO
Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Banca Generale.

In **UDINE** presso la **SUCCURSALE DELLA BANCA NAZIONALE.**